**COMUNICATO STAMPA**

**COMMERCIALISTI, IL MADE IN ITALY È IL CLUSTER PIU’ COLPITO DALLA CRISI PANDEMICA: -18,7% DI VALORE AGGIUNTO NEL 2020**

**Uno studio della categoria su nove cluster che rappresentano circa 2 milioni di imprese, di cui quasi 500 mila società di capitali, e oltre 8 milioni di addetti per un valore aggiunto complessivo che, nel 2020, raggiunge quasi 675 miliardi di euro, pari al 48% del sistema economico nazionale**

*Roma, 4 novembre 2021* – Il Consiglio e la Fondazione Nazionale dei Commercialisti hanno pubblicato il documento “I cluster d’impresa nella fase di ripresa post Covid-19”.  Lo studio analizza i dati di nove cluster d’impresa (Agroalimentare, Turismo, Cultura, Moda e accessori, Meccanica, Mare, Sanità, Edilizia e Ambiente) che nel complesso rappresentano circa **2 milioni di imprese**, di cui quasi **500 mila società di capitali**, e oltre **8 milioni di addetti** per un **valore aggiunto complessivo** che, nel 2020, raggiunge quasi **675 miliardi di euro** pari al **48%** del sistema economico nazionale.

Secondo le elaborazioni dei commercialisti, il ***Made in Italy*** è il cluster che, dopo aver pagato il prezzo più alto della crisi economica, paga il prezzo più alto anche in seguito alla pandemia. Nel **2020**, infatti, i cinque cluster che compongono il Made in Italy, e cioè Agroalimentare, Turismo, Cultura, Moda-accessori e Meccanica, hanno perso il **18,7% di valore aggiunto** prodotto contro il **-10,6% di media del totale Cluster**e il **-8,6% dell’intera economia**. Rispetto al 2019, il Made in Italy perde quasi quattro punti di quota passando dal 20,2% al 16,4%. Nel complesso, invece, i **cluster perdono il 10,6%** sul 2019 e la loro quota passa dal 48,6% al 47,5% facendo registrare una perdita di 1,1 punti percentuali.

Rispetto al **2007**, anno pre-crisi economico-finanziaria, le imprese dei Cluster **hanno perso il 16% di valore aggiunto**prodotto rispetto al **-11,3% dell’intera economia**. Al netto della crisi Covid-19, le stesse aziende, rispetto al 2007, avevano subito un calo del valore aggiunto del 6%, superiore a quello medio dell’intera economia pari a -3%. È evidente come la crisi Covid-19 abbia avuto un impatto molto forte sui Cluster produttivi esaminati nello studio dei commercialisti e si sia aggiunto agli effetti già molto negativi delle due crisi precedenti, relative al 2008 e 2011.

Dallo studio emerge inoltre come **sono appena 4.665 le imprese esportatrici** che **superano la soglia di 15 milioni di euro** di valore esportato e che, insieme, coprono **il 76% del valore esportato totale**.

Tra gli altri temi esaminati dal documento c’è anche quello delle **risorse stanziate dal PNRR**, con un focus su quelle che hanno un impatto diretto sui Cluster d’Impresa. Si tratta di **poco più di 80 miliardi di euro rispetto ai 221 miliardi di euro**totalmente stanziati tra Recovery Fund, altri fondi speciali Ue e Fondo complementare.

Lo studio dei commercialisti presenta anche un’analisi sulle **misure per il rafforzamento patrimoniale delle imprese** alla luce degli interventi emergenziali attuati nel dopo Covid-19 per fronteggiare le turbolenze del mercato e gli effetti del lockdown. Inoltre, si chiede al governo di assumere quali prioritari gli interventi per il rilancio delle ZES e delle ZLS e dei cluster tecnologici. Infine, un forte richiamo viene espresso in tema di rilancio e rafforzamento delle misure per l’internazionalizzazione delle PMI, con particolare riguardo alle misure di incentivazione delle aggregazioni tra imprese.

Ai Cluster d’impresa è stato dedicato un progetto del Consiglio nazionale dei commercialisti cui hanno aderito circa **1.500 professionisti** tra quelli coinvolti nella fase della mappatura degli studi professionali condotta a partire dal mese di marzo 2020 e quelli che si sono aggiunti successivamente dopo aver lanciato la piattaforma We Tipp. Considerando solo i 1.285 studi professionali che hanno aderito al progetto Cluster d’Impresa nel corso del 2020, **sono oltre 6 mila i Commercialisti coinvolti e 230 mila le PMI loro clienti** a cui fa capo un fatturato di circa **130 miliardi di euro**.